

Gestire i conflitti

Galati 2:11-14

1 Corinzi 6:7-9

Atti 15: 1-7

Atti 15:39

La vita è piena di conflitti, di difficoltà nelle quali dobbiamo operare delle scelte fra diversi modi di comportarsi e reagire alle situazioni vissute.

Cosa è un conflitto: Dal latino *conflictus*: urto, shock.

Il conflitto è causato dalle differenze esistenti fra due o più persone o situazioni che entrano in contatto. Il conflitto è l'incontro, il confronto fra queste diversità. Differenze dovute a vari fattori:

Nel fisico

Per i vissuti e le esperienze

Nella personalità

Abbiamo desideri diversi

Nella sensibilità

Convinzioni

Nelle potenzialità

Valori

Abbiamo percezioni diverse

Principi di vita

Nel modo di vedere il mondo

Forma di espressione

Negli universi culturali

Per gli stati d'animo
Per la visione della vita

La diversità fa parte della nostra vita, ma nello stesso tempo è qualcosa cui facciamo fatica ad abituarci.

Tante volte difendiamo la nostra diversità, la nostra peculiarità, rivendicando un trattamento da parte di altri che sia personalizzato, sia adattato a chi noi siamo in modo specifico.

Altre volte rivendichiamo una uniformità e un generalizzazione estreme, non accettando che altri siano tratti diversamente da come lo siamo stati noi.

Nonostante i nostri sforzi per vivere senza disaccordi con altri, dobbiamo ammettere che ci sono momenti, a volte sono anche molti, nei quali non possiamo esimerci dal confrontarci con altri su argomenti disparati nei quali non condividiamo il punto di vista degli altri.

L'apostolo Paolo stesso in una sua epistola esortava a: "...vivere, per quanto dipende da noi, in pace con tutti gli uomini" (Romani 12/18).

Questo presuppone una consapevolezza del fatto che non sempre è possibile realizzare ciò.

Motivi di conflitti in chiesa, famiglia, lavoro

- personalità
- tradizioni
- dottrine o interpretazioni biblici o pseudo-spiritualità
- valori personali, famigliari o ecclesiali
- visione della vita
- aspettative nella vita familiare, di chiesa, di lavoro – noi stessi, coscienza, aspettative e speranze personali
- ecc.

Pericoli/danni del conflitto

- Danno per la salute personale
- Prova per l'individuo
- Opportunità di peccato
- Danno per la creatività (conformismo) Per evitare il conflitto ci si uniforma
- Danno per l'efficienza – indifferenziazioni di ruoli, compiti, interessi, ecc.
- Isolamento
- Paura e diffidenza
- Divisione
- Reazioni violente (dirette e indirette) – attivo o passiva, manipolazione
- I conflitti non risolti interferiscono con lo sviluppo emotivo e impediscono relazioni soddisfacenti

Aspetti positivi –

Segno di vita

- Costruzione della identità – conflitto genitori/figli, differenziazione

- Incentivo alla crescita
- Riconoscimento dell'altro – per differenza
- Rivelazione problemi nascosti (propri e dell'altro)
- Equilibrio e cambiamento sociale – modifica dello status quo
- Segno di libertà e diversità – possibilità di esprimere disaccordo
- Formazione ad affrontare le diversità
- I conflitti danno l'opportunità di crescere nelle relazioni

Ma cosa dice la Bibbia a proposito di diversità e conflitti?

Esempi di conflitti nella Bibbia

- | | |
|---------------------------------------|--|
| – Giobbe e i suoi amici, moglie e Dio | – Gesù e Giovanni e Giacomo |
| – Mosè e il popolo | – Gesù e i farisei. A volte è Lui che li suscita |
| – Mosè e Aronne e Miriam | – Pietro e gli anziani di Gerusalemme |
| – Davide e Mical | – Concilio di Gerusalemme |
| – Davide e Dio nei salmi | – Paolo e la serva indovina |
| – Davide e Joab | – Demetrio l'orafo |
| – Davide e Saul | – Paolo e Barnaba |
| – Achab e la vigna | – Paolo e Pietro |
| – Gesù e Pietro | – Paolo e Alessandro |
| – Gesù e Maria | |

Abbiamo visto vari esempi di conflitti nella Bibbia, e prenderemo in analisi alcuni schemi di reazione del nostro esempio per eccellenza: Gesù.

Affrontare i conflitti

La maggior parte dei conflitti non viene affrontata apertamente perché, o non ci è stato insegnato come risolverli, o ci è stato insegnato che è sbagliato averne (es.: *essere in conflitto significa non essere spirituali, unità significa uniformità e assenza di diversità, dobbiamo vivere in pace, ecc.*).

Ci sono sostanzialmente tre modi di affrontare una situazione di conflitto.

- Uniformare, eliminare le differenze.
- Restare contrapposti per sempre. Non ci sarà mai una riconciliazione. Fuga, rottura rapporti.
- Cercare una riconciliazione e il ristabilimento del rapporto.

Satana ama sfruttare il conflitto per i suoi scopi distruttivi. L'apostolo Paolo parlò di cercare di riconciliare il conflitto esistente con Dio (2 Corinzi 5:18-19) e Gesù disse (Matteo 5:23-24) di farlo anche quando abbiamo ragione. Per una soluzione del conflitto è necessario prima comprendere la ragione e il contenuto del conflitto. Richiede che entrambi i contendenti adottino dei principi biblici e abbandonino le loro pretese personali.

Può darsi che alcuni si trovino più a loro agio a reagire in un modo piuttosto che in un altro, che riusciamo a rispecchiarci meglio in certe situazioni piuttosto che in altre, ma dobbiamo ricordarci che il nostro naturale modo di reagire non è sempre il migliore in tutte le circostanze e che non sempre questo è l'approccio migliore.

Domande, osservazioni, situazioni particolari o particolari problemi che incontriamo possono portarci a delle situazioni di lotta, contrasto e quindi al conflitto con altri.

La non-reazione

Richiede una grande forza d'animo ed un forte autocontrollo. Ma non sempre è la scelta giusta. Non esistono scelte giuste in assoluto, ma solo delle scelte giuste in relazione alla situazione nella quale ci troviamo. Il nostro scopo deve essere quello di edificare, di aiutare l'altra persona, per cui con questo criterio dobbiamo fare la prima scelta: reagire o non reagire?

Anche Gesù usò questo schema e non reagì in alcune occasioni nella quali forse noi avremmo scelto dei modi differenti d'affrontare il problema. Nel suo incontro con la donna di Samaria, al pozzo (Giovanni 4), Gesù non accetta le provocazioni della donna riguardo la profondità del pozzo, l'acqua che Lui avrebbe potuto dare, le questioni religiose tra giudei e samaritani, ma facendo finta di non avere udito continuò il suo discorso atto ad arrivare al suo scopo, ignora la provocazione.

Anche nel Getsemani e davanti alle autorità Gesù non reagisce, ma subisce le ingiustizie e il conflitto senza reagire.

Lo scopo che si prefiggeva era tale da richiedere quella scelta.

Accettare il conflitto

Se accettiamo il conflitto o ce ne troviamo in mezzo possiamo reagire fondamentalmente in sei modi diversi assumendo uno dei seguenti atteggiamenti:

Mi scandalizzo

Spesso viene utilizzato il testo biblico che invita a non scandalizzare, ma viene utilizzato in modo abusivo. L'invito fatto a non scandalizzare (Matteo 18/6), a non porre un inciampo, significa che il comportamento di uno non deve portare l'altro a peccare. Troppo spesso questo viene utilizzato col significato di infastidire, disturbare, non condividere, con il risultato che si cerca con una errata interpretazione di manipolare e condizionare il comportamento altrui, senza accettare confronti, ma spostando il livello dello scontro ad un livello spirituale, con l'accusa di mancata spiritualità di uno sull'altro. Gesù non si scandalizzò mai, solo una volta utilizzo questa espressione con Pietro, quando lo rimproverò di volergli impedire di proseguire sulla strada che doveva percorrere (Matteo 16/23).

Io vinco tu perdi

È l'atteggiamento con il quale si affronta il conflitto in modo deciso e risolutivo. Non c'è spazio per un compromesso, per un accordo, l'atteggiamento è intransigente e convinto del fatto che uno dei due deve vincere o perdere senza altra alternativa. Imposizione del proprio modo di pensare e di fare, delle proprie convinzioni.

Gesù usò questo modo di comportarsi in vari episodi.

- Marco 3:1-6. Gesù addirittura provoca le persone che gli sono attorno chiamandoli a contrastare se possibile il Suo operato. Non solo accetta il conflitto, ma lo cerca.
- Giovanni 2:14-16 Gesù affronta i mercanti nel tempio in maniera addirittura violenta. Non si mette a discutere, non mercanteggia, ma agisce decisamente e senza compromessi o defezioni alla sua intransigenza.

Mi astengo, non voglio lottare, lascio perdere

E' l'atteggiamento con il quale si affronta un conflitto nel quale ci siamo trovati coinvolti e non quale non vogliamo proseguire. Può sembrare un atteggiamento da codardi, da persone deboli, un atteggiamento che può essere frainteso da altri, ma non per questo un atteggiamento da scartare a priori. La cosa non sembra cos' importante da meritare uno scontro.

Gesù si comportò in questo modo in almeno due occasioni.

- Giovanni 6:14-15 Dopo la moltiplicazione dei pani la folla voleva far re Gesù, ma Lui non accetta il dialogo, non vuole proprio sentirne parlare e scappa nel deserto.
- Luca 4:28-20 Quando la gente della sinagoga vuole ucciderlo, Gesù senza discutere o questionare si allontana da quella situazione evitando di combattere con loro. A prima vista può sembrare che Gesù non abbia reagito e abbia cercato di evitare il conflitto, ma in questo caso, a differenza del suo incontro con la Samaritana, il conflitto esisteva e lo stava coinvolgendo. Gesù non ha potuto evitare il conflitto, ma ha deciso di lasciare perdere ed andarsene.

Mi sottometto, sopporto per amor di pace

E' l'atteggiamento con il quale si affronta una situazione di conflitto non mettendosi a discutere, ma assoggettandosi alle richieste altrui. Per non mettersi a discutere e rovinare un certo rapporto che può esserci, si accetta di fare quello che ci viene detto, anche se non ci piace, non siamo d'accordo. A volte può sembrare che gli altri non capiscano le nostre motivazioni.

Un esempio di ciò è il comportamento di Gesù con gli abitanti di Gerasa.

- Marco 5:17-18 Anche se Gesù non era d'accordo con loro, anche se loro si mostrano irriconoscenti, Egli si sottomette e accondiscende alla loro richiesta di andarsene.

Compromesso: "io faccio se tu fai.."

E' l'atteggiamento col quale si accetta il dialogo con gli interlocutori. Si accetta di discutere il problema che ha causato il conflitto, senza

partire da posizioni preconcepite. In questo modo si può arrivare ad un compromesso che concili le posizioni e risolva il conflitto.

Gesù si comportò in questo modo con i farisei riguardo alla questione della Sua autorità.

- Matteo 21:23-27. Gesù scende a compromessi con gli interlocutori. E' disposto a discutere sull'argomento se anche gli altri sono disposti ad accettare qualcosa. "Se voi rispondete anch'io rispondo."

Voglio vederci chiaro, arrivare fino in fondo

Reagire in questo modo vuol dire non fermarsi all'apparenza del conflitto, ma voler scendere più in profondità, per vedere fino in fondo quali sono le cause e come affrontarle. Vuol dire essere disposti ad affrontare dei conflitti più duri ed impegnativi, che non si fermano alle apparenze.

In due occasioni ci viene ricordato che Gesù si comportò così: nell'episodio della donna sorpresa in adulterio, e quando durante una cena una donna gli lava i piedi con le lacrime.

- Giovanni 8:3-11 Di fronte all'insistenza delle persone per coinvolgerlo in una situazione di conflitto, Gesù reagisce ponendo un problema ancora più grande, che coinvolgendoli direttamente sarebbe andato molto più in profondità di quello che era il loro scopo.
- Luca 7:36-50 Gesù vuole andare fino in fondo a far vedere le motivazioni che stavano dietro alle azioni e alla conflittualità esistente. Non spiega quello che Simone vorrebbe sapere, ma riformula il conflitto ad un altro livello, cercando di vedere i problemi più profondamente.

Non esisteva per Gesù un unico modo di reagire alle situazioni conflittuali, ma utilizzava un intero spettro di reazioni a seconda della situazione contingente.

Gesù usò metodi diversi in momenti diversi, con lo scopo di aiutare le persone con le quali era entrato in conflitto, non per danneggiarle o per amore di discussione.

Anche noi quindi dobbiamo saperci adattare alle varie situazioni nelle quali ci troveremo e imparare a comportarci nel modo giusto al momento giusto. Ogni situazione richiede un comportamento diverso, ed dobbiamo chiedere l'aiuto di Dio per riuscire a reagire nel modo migliore.

Più importante del nostro comportamento è la motivazione che ci spinge a comportarci in un dato modo. Ci saranno, come abbiamo detto, dei comportamenti che ci sono più congeniali, ma non per questo sono i migliori o non per questo siamo giustificati quando ci comportiamo male. Ricordiamoci che la Bibbia ci dà molte indicazioni su come devono essere i nostri sentimenti e le nostre motivazioni:

"Qualunque cosa facciate, in parole o in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù rendendo grazie a Dio Padre per mezzo di Lui" Colossesi 3:17

Domande per i Piccoli Gruppi

Nota per l'animatore del Piccolo Gruppo. Non devi necessariamente affrontare tutte le domande scritte in questo foglio. Scegli quelle che ritieni più opportune per la realtà del tuo Piccolo Gruppo. Ti incoraggiamo anche a formulare tu delle domande pertinenti al tema del messaggio. Fai attenzione a chi nel gruppo tende a uscire fuori tema e fai anche attenzione a quello che lo Spirito Santo vorrà fare durante l'incontro anche se tu non lo avevi preventivato.

- 1) Descrivi una situazione di conflitto che hai vissuto recentemente. **NOTA:** Non citare nomi, non ti soffermare sui particolari e non cadere nell'esposizione delle tue ragioni. Descrivi semplicemente come ti sei sentita/o.
- 2) In che modo, di solito, gestisci un conflitto?
- 3) Evitare un conflitto è sempre sinonimo di maturità?
- 4) Leggendo i passi dei Vangeli presenti in questo messaggio, cosa ti colpisce nel modo in cui Gesù gestiva i conflitti?
- 5) Cosa devo sempre avere in mente quando mi trovo ad affrontare un conflitto?